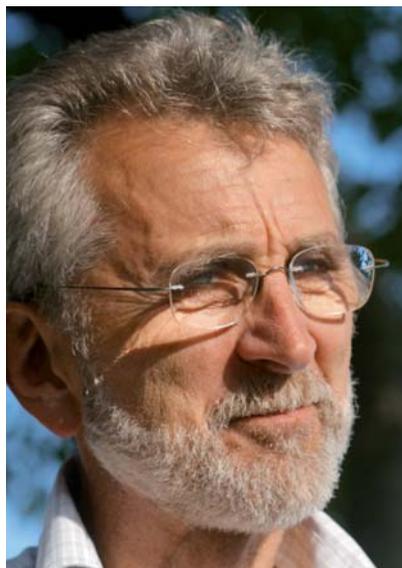


pro natura 
N° 20, marzo 2009

ti
ci
no

Spicca il volo!



Alberto Spinelli, presidente di Pro Natura Ticino
(foto: Pro Natura Ticino / Andrea Persico).

Via i pregiudizi

Cembri e larici sprofondano nella neve e nel silenzio rotto dai raggi del sole che cercano un varco nell'oscurità della foresta. La cincia dal ciuffo appare, scompare, eccola di nuovo, la voce tenue, quasi muta come il silenzio del bosco. Un rumore, un verso non bello, quasi sgraziato. La nocciolaia si posa in cima all'albero, osserva e riparte, forse a scavare nella neve alla ricerca dei semi seppelliti nella stagione calda, deposito di calorie e di sopravvivenza. In tempi non poi così remoti l'uomo l'aveva decimata ritenendola sua concorrente nella raccolta dei semi e responsabile del malessere del bosco cui carpiva i frutti.

Lentamente saliamo nella neve profonda. Qua e là tracce di animali. Silenzio. Cembri e larici sono ora sotto di noi. Il sole illumina la neve su su fino alla vetta. In cielo non una nuvola. Un fruscio strano, nuovo. Eccoli sotto di noi. A stento si ferma un grido di gioia e sorpresa. Uno, due gipeti, forse maschio e femmina in giro d'ispezione, senza batter d'ali, scivolano sull'aria alla ricerca di qualche carogna, di qualche osso da mangiare. L'uomo li portò all'estinzione, vittime dell'ignoranza, delle superstizioni e dell'immortale stupidità umana. Accusato di rapimento di bambini, come attestato da ex voto, di furto di agnelli, condannato all'eliminazione, senza processo. Lontana, appena visibile, un'aquila adagiata nelle correnti calde di sole, sale

nella grande spirale del cielo. Si avvicina. Macchie bianche sulle ali svelano la sua giovane età. Anche lei arrischiò di scomparire. Homo sapiens così aveva deciso.

Lontani nel cielo enormi, rumorosi ed inquinanti uccelli metallici scorrazzano tra le nuvole. Il silenzio è scomparso.

Passa il tempo. La curiosità porta alla ricerca della verità offuscata da superstizioni, maldicenze e frasi fatte. Alla curiosità si affianca la caparbieta di chi vuol vedere, vuol sapere. Con pazienza e perseveranza si scopre allora che il bosco di cembro si riproduce, si perpetua e si espande anche verso quote sempre più alte grazie ai semi nascosti nel terreno dalla nocciolaia che, da essa non usati, germogliano dando origine a nuove piante.

Neonati e agnelli? Non sa cosa farsene il gipeto. Carogne e specialmente ossa sono il suo alimento, ossa a volte grandi che non riuscirebbe ad ingoiare, se non lanciate da grandi altezze su un sasso ben preciso affinché si frantumino, dimostrando una precisione di tiro che nulla ha da invidiare ai mostri dell'alta tecnologia umana. La natura ha provveduto anche agli operatori ecologici.

E l'aquila? La storia è sempre quella. Preconcetti, ignoranza e la boria di averne una ben impagliata da mostrare agli amici.

Alberto Spinelli,

Val Monastero, fine gennaio 2009

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317,
6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura.ch/ti

Commissione redazionale:

Alberto Spinelli, Fiorenzo Dadò, Andrea Persico, Luca Vetterli, Nicola Schoenenberger, Christian Moccia

Redattore responsabile:

Luca Vetterli

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

Tiratura:

2500

Immagine di copertina:

Germano reale (foto: Pro Natura / Andrea Persico)

Indice

Scoprire la natura osservando gli uccelli	3
Cambiamenti climatici e specie a rischio	6
Strategia cantonale per l'avifauna	8
Testimoni del cambiamento	9
Uccelli, messaggeri celesti	10
In breve	13
Attività giovanili	14
Campi estivi	15

Scoprire la natura osservando gli uccelli

Christian Moccia si è intrattenuto con Roberto Lardelli, presidente di Ficedula e grande appassionato di uccelli e natura, per fare il punto della situazione, fra obiettivi raggiunti, progetti in corso e ricordi personali.



Roberto Lardelli, presidente di Ficedula, con un assiolo (foto: Chiara Scandolara).

Come nasce la sua passione per gli uccelli?

Ricordo che quando ero bambino mio nonno aveva due tortore dal collare; ma a fare scattare la passione è stata probabilmente la presenza vicino a casa mia per un paio d'anni di seguito del lucherino, un uccello granivoro che in inverno migra fino al sud delle Alpi dal nord Europa. È un ricordo di quando avevo sette o otto anni. Vedere questo uccello venuto da lontano ha fatto nascere qualcosa. È vero che il migratore porta con sé anche l'idea del viaggio, la lontananza. C'è poi stato anche un libro sugli animali regalato dai miei genitori quando frequentavo la prima elementare

«Ficedula è nata con l'obiettivo primo di conoscere tutti gli aspetti dell'avifauna, il che porta oggi ad avere gli strumenti per proteggere.»

Come è cambiato nel corso del tempo e con il lavoro questo suo sguardo sugli uccelli?

Con la passione ho cominciato ad andare sul terreno ad osservare direttamente la natura. Ci tengo a dire che in qualche modo gli uccelli sono stati la porta d'entrata alla scoperta della natura, ed è un po' quello che cerchiamo di fare ora con Ficedula: suscitare l'interesse per la natura partendo da animali vicini all'uomo o abbastanza facili da osservare. Più tardi ho cominciato a percorrere il Ticino per raccogliere dati, con l'aiuto di tanti altri, che sono andati a formare l'Atlante degli uccelli nidificanti del Ticino, uscito nel 1992, e ancora oggi, per il Ticino, lavoro di riferimento.

Parliamo di Ficedula.

Ficedula è nata con l'obiettivo primo di conoscere tutti gli aspetti dell'avifauna, il che porta oggi ad avere gli strumenti per proteggere. Per questo la prima parte del nostro lavoro è stata la raccolta dati, sfociata in seguito nella pubblicazione dell'atlante di cui parlavo. Per anni abbiamo passato al setaccio il territorio in ogni suo angolo proprio per ottenere le informazioni da cui partire. C'è stato da andare a scoprire il territorio per saper cosa ci fosse e dove. Va anche detto che geograficamente il Ticino è un po' come un imbuto che fa sì che moltissimi uccelli in transito spesso si fermano prima di passare le Alpi.

Ritiene che ci sia abbastanza consapevolezza dell'importanza del Ticino per l'avifauna?

A livello faunistico sicuramente, a livello di media e popolazione stiamo lavorando. Va detto che oggi il nostro cantone è uno dei meglio conosciuti ornitologicamente. Spesso, proprio per la nostra posizione geografica, ci troviamo addirittura a sperimentare metodi di lavoro. Si può dire che questi, funzionando in un cantone di difficile approccio come il nostro, potranno essere applicati anche altrove. Un esempio è il monitoraggio delle specie diffuse in Svizzera, i cui rilevamenti prevedono una copertura al chilometro quadrato di tutto il territorio, cosa a volte difficile da effettuare perché alcune aree sono inaccessibili. Da qui l'idea di sceglierne di rappresentative e di arrivare a modellizzare l'insieme. Il metodo sperimentato in Ticino è stato applicato anche a nord delle Alpi. Le tendenze che emergono ci permettono di capire quali cause agiscono sugli uccelli di una particolare



Ficedula

Ficedula, Associazione per lo studio e la conservazione degli uccelli della Svizzera italiana nasce nel 1981, dopo lo scioglimento della Società pro avifauna di Lugano e dintorni (1931-1979). Si occupa di promuovere e sostenere la ricerca sugli uccelli nella Svizzera italiana e contribuire alla conservazione delle loro popolazioni e degli habitat. A questo scopo ha sviluppato i seguenti progetti:

*censimenti degli uccelli acquatici
atlante degli uccelli nidificanti
progetto pareti
progetto balia dal collare
progetto civetta
progetto upupa
progetto gufo reale*

Indirizzo segreteria:

Via Campo Sportivo 11

6834 Morbio Inferiore

www.ficedula.ch

telefono: 079 207 14 07

per segnalazioni: 091 646 32 02

zona. Possiamo determinare come il numero di individui di certe specie decresca nel tempo, in seguito a quali fattori, mentre altrove cresce. In pratica riusciamo a correlare differenti fenomeni.

A proposito di decrescita di alcune specie, quali progetti sta portando avanti Ficedula?

La massa di informazioni raccolta ci ha permesso di compiere il passo successivo. Una volta determinate le specie da tutelare, ci siamo chiesti come agire. Così è nato per esempio il progetto civetta, una delle specie più minacciate in Svizzera, o quello legato all'upupa, in difficoltà perché vive in zone ad agricoltura non intensiva. Per ovviare alla carenza di cavità, abbiamo posizionato delle cassette nido e chiediamo alla gente di segnalarci, oltre che la presenza della specie, anche quella di grillotalpa e maggiolini, gli insetti di cui si nutre. Ci occupiamo anche del gufo reale, che è molto sensibile all'urbanizzazione e di cui, malgrado i grossi cambiamenti del territorio ticinese, sopravvive una piccola popolazione. Nel Bellinzonese una coppia è segnalata da oltre un secolo, coppia che di giorno va a nutrirsi sul Piano di Magadino, in un'area che sarebbe stata tagliata in due dalla Variante 95.

«... la percezione dell'importanza delle Bolle c'era già, la dimostrazione l'abbiamo avuta con gli anni di ricerca. Ora ci sarà la possibilità di verificarlo sul terreno e questa può diventare un'opportunità di sviluppo del territorio.»

Altre specie minacciate sono il rondone e il rondone maggiore, uccelli estremamente problematici e sensibili all'intervento dell'uomo. L'anno scorso, a Coldrerio, un'importante colonia di rondone maggiore è stata praticamente annientata da una ristrutturazione. È vero che durante il periodo di riproduzione emette i suoi trilli e può disturbare la gente, che decide di ristrutturare lo stabile sbarazzandosi degli uccelli. Certo che togliendo il predatore le prede aumentano e possono anche essere insetti fastidiosi.

Lavorate anche sulla vostra specie simbolo, la balia dal collare.

In questo caso ci siamo ispirati a quanto è stato osservato in Svezia e abbiamo posizionato molte cassette nido per compensare la diminuzione di cavità naturali idonee. L'intervento ha avuto successo poiché un paio delle aree dove un tempo nidificava, sono state di nuovo colonizzate. Possiamo immaginare che, grazie a questo intervento, la produttività possa crescere, ed è su questo margine che lavoriamo. L'ultimo progetto riguarda più specie, quelle che nidificano in parete e qui purtroppo c'è un potenziale conflitto con gli arrampicatori, persone che vanno in parete proprio per la natura. Quando sale il rocciatore, il falco pellegrino si allontana quel po', ma è il corvo imperiale a tornare prima di lui e a predare uova e piccoli. Sono aspetti che stanno venendo fuori lentamente, assieme alle prove di involontarie distruzioni dirette dei nidi. A Ponte Brolla, dove tenta di nidificare il passero solitario, si possono contare anche centinaia di persone che arrampicano. Stiamo effettuando un inventario in collaborazione con l'Ufficio natura e paesaggio per valutare dove sono i maggiori conflitti e tentare, se possibile di risolverli.

Che effetto le fa vedere che i lavori di ri-naturazione della foce del Ticino sono cominciati?

L'informazione ha permesso di dimostrare quanto questo sito sia importante. Ora che i lavori sono iniziati devo dire che non credo ai miei occhi, non riesco ancora a rendermi conto che tutto questo sia stato possibile. Nell'immaginario collettivo la percezione dell'importanza delle Bolle c'era già, la conferma l'abbiamo avuta con la ricerca. Ora ci sarà la possibilità di verificarlo sul terreno e questa può diventare un'opportunità di sviluppo del territorio. La gente di Magadino, vedendo gli appassionati che vengono dalla Svizzera interna e dall'estero, comincia ad intravedere un possibile sviluppo turistico. Delle Bolle si parla anche all'estero e secondo me su questo bisognerà puntare moltissimo. Credo fermamente nell'occasione di un nuovo sviluppo a misura d'uomo ed eco-compatibile.

Quali rapporti intrattiene Ficedula con Pro Natura?

I nostri rapporti con Pro Natura sono sicuramente buoni. C'è una grande sinergia fatta anche di contatti personali. Quasi sempre le loro battaglie sono anche le nostre e quando facciamo ricorso molte volte lo facciamo assieme. Diamo la nostra disponibilità a condividere determinate cose, anche se il loro interesse è molto più vasto. Pro Natura è molto più visibile e, grazie a loro e alle battaglie condivise, anche noi lo diventiamo. Abbiamo la possibilità di mostrarci, fungiamo in qualche modo da strumento di Pro Natura. Siamo una piccola associazione molto attiva e lo sono anche i nostri membri.

«È la nostra specificità, avere tanti occhi sul terreno. Pochi sono dei professionisti, ma tutti sono appassionati...»

Basta entrare nel sito www.ornitho.ch per vedere quante segnalazioni vengono immesse ogni giorno dal Ticino. È la nostra specificità, avere tanti occhi sul terreno. Pochi sono dei professionisti, ma tutti sono appassionati, gente col binocolo o la macchina fotografica pronta a documentare. Questo aiuta ad aggiungere un tassello al mosaico della conoscenza.

Gli uccelli non conoscono le frontiere nazionali, quali sono le relazioni con le associazioni ornitologiche del Nord Italia?

Le relazioni ci sono e sono molto buone. Soprattutto in passato ho dato loro una mano per cominciare le osservazioni e la raccolta dati, anche perché la nascita delle associazioni ornitologiche si è avuta più tardi in Italia che da noi. Così ho frequentato spesso la Val d'Ossola e la Valtellina, scoprendo tra l'altro luoghi magnifici e particolarmente pregiati. Adesso collaboriamo, per esempio per quanto riguarda i progetti su civetta e upupa. Altri progetti importanti sono in via di elaborazione.

Cosa viene fatto nelle scuole per sensibilizzare i giovani alla natura?

Qui torna il legame con il mio passato.

Abbiamo sviluppato la nostra attività didattica in modo specifico con un progetto mangiatoia. La mangiatoia è un'attrazione incredibile, anche se ecologicamente di valore basso. Non c'è necessità di nutrire gli uccelli d'inverno, però a livello didattico il risultato è spettacolare.

«Mi piace l'idea che gli uccelli fungano un po' da porta d'entrata all'ambiente.»

Due inverni fa abbiamo fornito ad alcune scuole interessate del materiale, arrivando a far sì che più di mille allievi giornalmente guardassero una mangiatoia dall'aula scolastica. Non speravo in risultati eclatanti, che però sono arrivati. Una classe ha lavorato un anno intero sugli uccelli, che sono stati presi come filo conduttore delle lezioni. Ricordo di aver guidato questo gruppo alle Bolle ad ottobre, un mese dove si vede pochissimo. Mi preme citare un aneddoto: tutti sono arrivati con il binocolo e, mentre raccontavo di non illudersi di vedere il martin pescatore, abbiamo sentito il suo canto. In un attimo ho visto tutti i ragazzi girarsi all'unisono puntando il binocolo. È stato incredibile,

tutti l'hanno potuto osservare. In questo caso i docenti hanno fatto un lavoro eccezionale. Quest'anno abbiamo lanciato un concorso abbinato alle fotografie di cinquanta specie da identificare. Mi piace l'idea che gli uccelli fungano un po' da porta d'entrata all'ambiente. Se poi uno si aggancia, trova il legame, tutto si apre. Le varie associazioni dovrebbero cercare di sviluppare le loro specificità per catturare l'interesse verso la natura.

Grazie per l'intervista!

Nella pagina a fianco: la balia dal collare (foto: Giorgio Mangili). Sotto: l'upupa (foto: Mikel Catania).



Cambiamenti climatici e specie a rischio

Gli uccelli sono particolarmente sensibili ai cambiamenti climatici. Un recente studio ne ha messo in luce gli effetti sulla distribuzione delle differenti specie europee. Ne risulta che anche quelle presenti in Ticino saranno soggette a mutamenti.

È ormai indubbio che il clima si stia modificando a seguito dell'attività umana e che bisogna attendersi grandi conseguenze sulla biodiversità. Alcuni effetti, ad esempio sui periodi di fioritura, sono già facilmente riconoscibili. Quali bioindicatori dello stato di salute e della qualità degli ecosistemi, gli uccelli sono particolarmente sensibili ai cambiamenti climatici e permettono quindi di monitorarne l'evoluzione.

In un recente studio l'Università di Durham, la Royal Society for the Protection of Birds e BirdLife International, hanno elaborato dei modelli di distribuzione futura dell'avifauna europea. Essi prevedono che entro la fine del secolo l'areale di molte specie si sposterà in generale verso nord e nordest, mediamente di 550 km.

Una pernice bianca in abito estivo (foto: Chiara Scandolara).



Alpi particolarmente vulnerabili

Quali scenari si prospettano per il nostro territorio e quali sono le specie maggiormente a rischio? La Svizzera e il Ticino, con il loro spazio alpino, hanno una grande responsabilità per la conservazione, a livello internazionale, delle popolazioni di molte specie montane che qui raggiungono alte densità e sono oggi tra le più esposte alle conseguenze del riscaldamento.

I perdenti...

Un esempio su tutti è la pernice bianca. Attualmente questo Galliforme è diffuso soprattutto nel Ticino settentrionale, mentre più a sud si trova solo sulle montagne che raggiungono i 2100 metri. La pernice bianca vive su versanti ben strutturati in cui parti coperte da vegetazione si alternano con pietraie e rocce, creste esposte al vento e vallette nivali. Questa specie sedentaria ha specifici adattamenti per sopportare il freddo e anzi soffre le temperature sopra i 16 °C. Il riscaldamento climatico le sta restringendo l'areale idoneo (le montagne non sono infinite) e la costringerà ad alzarsi sempre più in quota per cui le sue popolazioni diventeranno più ridotte ed isolate le une dalle altre.

I dati raccolti negli ultimi 10 anni in Svizzera dimostrano che qualcosa sta già cambiando. Difatti la popolazione di un'altra specie, il merlo dal collare, sta già diminuendo.

Per questo Turdidae, nidificante nei boschi, specialmente ricchi di conifere, e in zone aperte solitamente tra i 1200 e 2200 metri, la diminuzione è inoltre più marcata al di sotto dei 1500 metri che al di sopra di tale quota.

Per queste ed altre specie tipicamente montane, legate agli ambienti aperti, i



Il gruccione (foto: Paolo e Laura Casali).

problemi crescono con l'avanzata del bosco in quota legata all'aumento delle temperature e all'abbandono degli alpeggi e della pastorizia di montagna.

... e i vincenti

Il riscaldamento vedrà però anche l'arrivo di «nuove» specie più tipicamente mediterranee che si espanderanno verso nord. Il colorato gruccione, il passero solitario, l'usignolo di fiume, potrebbero diventare più comuni anche da noi rispetto a quanto lo sono ora. L'assiolo, un piccolo rapace notturno dai grandi occhi gialli, fino a qualche anno fa assente dal nostro territorio, è comparso recentemente in Ticino e nel 2008 ve-

deva la presenza di ben dieci individui in canto distribuiti sul Piano di Magadino. Secondo le previsioni, tutte queste specie termofile potrebbero addirittura diventare comuni alla fine del secolo fino nei paesi scandinavi.

Tuttavia sarà anche decisivo se tali regioni potranno essere raggiunte (le capacità di dispersione degli uccelli, sebbene essi siano in grado di volare, non sono illimitate!) e se il futuro sfruttamento da parte dell'uomo consentirà l'insediamento da parte degli uccelli.

Chiara Scandolara

Clima e migratori

Gli uccelli migratori, in volo tra i continenti, permettono di seguire l'impatto dei cambiamenti climatici anche a grande scala.

Le popolazioni di airone rosso nidificanti in Olanda sono state messe in relazione con la portata dei fiumi dell'Africa occidentale durante l'inverno precedente. La grande diminuzione della popolazione europea di sterpazzola è ritenuta legata alla siccità nella regione africana del Sahel dove la specie va a svernare. Le rondini in Inghilterra migrano una settimana prima rispetto al 1970 e la popolazione di nibbio bruno nidificante sui grandi laghi prealpini ha anticipato la cova di tre giorni. Sebbene questo possa sembrare di poca rilevanza, bisogna sottolineare che per certe specie è stata dimostrata una cosiddetta «desincronizzazione». Le date di arrivo in primavera della balia nera non coincidono più con il picco di abbondanza del cibo necessario per l'allevamento dei piccoli. In questo migratore gli individui che arrivano dopo producono meno pulcini e i maschi che arrivano più tardi non si riproducono. Per l'aumento delle temperature alcune specie rinunciano a migrare. Recentemente la capinera ha cominciato a svernare in Inghilterra; il verdone rimane in Finlandia anche in inverno.

Gli uccelli con i loro spostamenti superano le invisibili barriere politiche e la loro conservazione, più che per ogni altro gruppo, deve essere affrontata a livello internazionale.

Strategia cantonale per l'avifauna



I comparti

La distribuzione delle specie prioritarie indica i comparti territoriali più importanti per garantirne la conservazione: Bolle e Piano di Magadino, Riviera, Delta della Maggia e Valle Maggia sono fondamentali, non solo per i nidificanti, ma anche per la sosta dei migratori che in grande numero attraversano il nostro territorio in primavera e autunno. Altri comparti prioritari sono la Val Bedretto e la regione Piora-Dötra, in particolare per la salvaguardia delle specie alpine.

Gli ambienti

Undici sono gli ambienti considerati prioritari e tra di essi una particolare attenzione va a quelli che negli ultimi decenni hanno subito i maggiori cambiamenti in seguito all'attività umana e che ospitano le specie più minacciate: le zone umide, divenute ormai rare soprattutto a causa delle bonifiche degli scorsi secoli, e lo spazio agricolo ed i vigneti tradizionali in continua trasformazione.

Chiara Scandolara

Primo cantone svizzero, il Ticino si dota di uno strumento che posa le fondamenta della protezione dell'avifauna. Il documento, pubblicato dall'Ufficio della natura e del paesaggio, traccia una strategia di studio e tutela degli uccelli.

Quali sono le specie, i comparti e gli ambienti prioritari per la conservazione degli uccelli in Ticino? A queste domande risponde la «Strategia cantonale per lo studio e la protezione degli uccelli» pubblicata dall'Ufficio della natura e del paesaggio sulla scorta dei rilevamenti disponibili e della bibliografia.

Le specie

Civetta, upupa, martin pescatore, piro piro piccolo, corriere piccolo, fagiano di monte sono solo alcune delle 32 specie prioritarie. Hanno difatti subito un forte declino e necessitano di piani d'azione specifici per la loro conservazione. Ad esse si aggiungono, quali particolarità ticinesi il gufo reale, il rondone pallido, il passero solitario e la balia dal collare, in quanto il Ticino ne ospita tutta o la maggior parte della popolazione svizzera e ha quindi una grande responsabilità a livello nazionale per la loro salvaguardia.

In alto: un corriere piccolo (foto: Markus Varese).

Sotto: un fagiano di monte (foto: Angel Pulido Dominguez).



Informazioni

La Strategia è stata pubblicata dall'Ufficio della natura e del paesaggio e vi hanno collaborato l'Ufficio caccia e pesca, il Museo cantonale di storia naturale, Ficedula, la Stazione ornitologica svizzera, come pure ASPU/BirdLife Svizzera e la Fondazione Bolle di Magadino.

Essa può essere richiesta all'Ufficio della natura e del paesaggio, Viale Stefano Franscini 17, 6501 Bellinzona.

Tel. 091 814.37.67 (segreteria); e-mail: ursula.sulmoni@ti.ch.

Testimoni del cambiamento

Da diversi anni Pro Natura Ticino collabora con Ficedula e WWF Svizzera italiana in favore del Parco sul Piano di Magadino. Alcune specie di uccelli sono state scelte quali testimoni della situazione attuale e della sua evoluzione tanto sul Piano di Magadino quanto in aree agricole simili oltre frontiera.



Una campagna che produca alimenti sani, che permetta alle famiglie contadine di vivere e lavorare, che sia ricca di vita e con un paesaggio diversificato e appagante per chi lo frequenta: questi sono gli obiettivi a lungo termine del Parco del Piano di Magadino, promosso dal Cantone.

Valorizzazione ecologica

Con la realizzazione del progetto di interconnessione delle superfici di compensazione ecologica (strumento predisposto dalla Legge sull'agricoltura), iniziato ufficialmente nel 2003 e promosso da un gruppo di contadini del Piano, si sta già lavorando concretamente in questa direzione.

Un gruppo di 22 specie è stato scelto quale testimone della situazione attuale e soprattutto dei cambiamenti che avverranno sul territorio, per valutare il conseguimento degli obiettivi naturalistici. La metà d'esse sono specie avifaunistiche che si prestano particolarmente bene per monitoraggio a lungo termine. Sono infatti note su più vasta scala (trend compresi) e rilevabili in modo esaustivo e a costi contenuti. Così sul Piano di Magadino nel 2005 e 2006

sono state censite a tappeto le coppie di allodola, averla piccola, canapino, cannaiola verdognola, codiroso, quaglia, e altre ancora. I risultati sono interessanti e incoraggianti, ma soprattutto saranno un termine di confronto impietoso tra 10, 20 ... 100 anni!

Grazie ai collaboratori di Ficedula parallelamente alle specie sono state rilevate, sia per estensione che esatta ubicazione anche le colture (mais, altri cereali, prato ...). Lo stesso tipo di rilievi è stato realizzato in aree agricole del Parco Lombardo del Ticino nelle Province di Novara e Varese. Questo progetto transfrontaliero (programma Interreg) è nato dalla collaborazione tra la Fondazione Bolle di Magadino, L'Ufficio della natura e del paesaggio del Cantone Ticino e il Parco Lombardo del Ticino. Esso vuole seguire l'evoluzione dell'ambiente e individuare i fattori che la possono indirizzare in modo favorevole per la vita animale e vegetale.

Nicola Patocchi

In alto: l'averla piccola (foto: Norino Canovi).

Sotto: una cartina della distribuzione di questo volatile nel Piano di Magadino.



Uccelli, messaggeri celesti

Uovo cosmico che contiene il mondo nella mano d'un uomo-uccello. La genesi dell'universo a partire da un uovo cosmico è uno dei miti di creazione del mondo più diffusi. L'uovo riassume simbolicamente l'idea dell'unità primordiale soggiacente a ogni cosa come pure il potenziale evolutivo futuro e il rinnovamento periodico (sasso dipinto, Isole di Pasqua, Cile).



Dea-uccello. Le rappresentazioni delle dee a partire dal Paleolitico rivelano un rapporto privilegiato con l'uccello di cui riprendono le forme e il motivo dell'uovo. L'aspetto d'uccello sembra esprimere la percezione fondamentale del principio spirituale che anima il creato come pure l'unità primordiale rappresentata dall'uovo cosmico (statuetta siriana, 3. millennio a.C.).



Cosa meglio esprime la gioia di vivere che il canto degli uccelli all'alba o i loro ariosi volteggi aerei? Anelito d'infinito, i pennuti ci ispirano speranza e libertà, trasformandoci. Sanno trasportarci sulle loro ali in una dimensione celeste e celata della realtà alla quale l'uomo, da tempo immemore, aspira partecipare.

In tutte le culture l'uccello, con la sua ala, il suo canto e il suo uovo, viene percepito come la miglior manifestazione visibile dei valori immateriali centrali quali lo spirito e l'anima, o, per dirla con un altro linguaggio, l'energia psichica.

Ali e penne per elevarsi

La magia del volo d'uccello che sfida la gravità terrestre senza seguire né lasciare traccia, ha profondamente plasmato l'immaginario. L'uccello suggerisce la libertà totale, oltre i limiti dello spazio e del tempo, il superamento dei condizionamenti terreni, l'infinito. Vede il mondo dall'alto per cui diviene guida e augurio; poiché congiunge senza sosta cielo e terra, è il messaggero celeste, come gli angeli incaricati d'una missione, se non la manifestazione diretta della divinità.

L'anima dei morti, l'ispirazione e l'attività dello spirito vengono da sempre rappresentati come uccelli; e ogni forma d'energia psichica, come pure il sacro in genere, raffigurati con delle ali, talvolta ai piedi (Mercurio), talaltra a copertura protettiva.

Essenza dell'uccello, la penna trascende con la sua leggerezza la materia e invita all'elevazione; per mano del poeta scrive ispirandosi dallo spirito.

In poche parole: col suo volo, l'ala e la

penna, l'uccello incarna lo spirito.

Vi si aggiungono il canto ispirante, l'abito sgargiante e la danza nuziale che esprimono speranza, gioia di vita, e il piacere d'affermarsi. L'uccello annuncia il giorno che sorge e la primavera e da fede nella luce e nel rinnovamento ciclico.

Uovo cosmico e dea-uccello

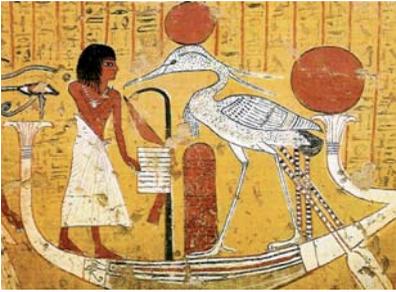
L'uovo, questa meraviglia, riassume simbolicamente l'unità primordiale soggiacente a tutte le cose, l'intero potenziale

Il bell'uccello

Un passero saggio dice all'uccello dal piumaggio splendido: sembri un piccolo arcobaleno; siccome ricordi l'invisibile, a te spetta legare il cielo alla terra. Il tuo volo insegna agli esseri umani che devono staccarsi dal mondo sensibile. Grazie alle tue ali e come un angelo, di cui sei fratello qui giù, porti buoni messaggi: in te si manifesta il mistero dello spozalizio tra le cose celesti e terrestri.

Sentendo quest'ode, la talpa sotto la sua zolla e l'intero creato furono pervasi di gioia. Era tornata la primavera.

(Testo orientale)



Incontro del defunto con la Fenice che ne incoraggia la fiducia nella resurrezione. Uccello mitico d'uno splendore e d'una longevità senza uguali, la Fenice risorge dalle proprie ceneri e simboleggia, al pari del sole, l'immortalità e la rigenerazione ciclica; corrisponde allo Spirito Santo, lui pure raffigurato quale uccello (tomba egizia di Deir El Medina, 1200-1100 a.C.).



Espressione dell'essenza stessa dell'uccello, la penna trascende, per leggerezza, la materia e invita all'elevazione. Portare una penna significa partecipare alla sua essenza spirituale; per l'indiano ogni penna d'aquila corrisponde ad un atto eroico e garantisce il contatto con le forze sovranaturali (Nuvola Rossa, capo indiano Sioux).

Pagina a sinistra sotto il titolo: l'ala caratterizza quel che è immateriale, spirituale, sacro, o ricco d'energia psichica. La dea egizia Maat, con la sua penna di struzzo rappresenta la coscienza della giusta misura e della verità. La testa umana suggerisce che tale principio può divenire consapevole. Lei è all'origine del primo soffio e assicura l'equilibrio cosmico.

dell'evoluzione futura e il rinnovamento ciclico. Per non dire che l'uovo è la miglior illustrazione dell'idea stessa di simbolo, il cui significato supera largamente l'espressione manifesta. Così la creazione del mondo a partire dall'uovo cosmico è uno dei motivi mitologici più universali. Al caos-vuoto, in cui ogni cosa preesiste, succede l'uovo primordiale, germe di differenziazione, ordine e armonia. L'uovo di Pasqua o la cicogna che porta il neonato sono una deliziosa traccia di questo motivo.

L'uccello tocca quindi valori fondamentali e appare quale simbolo oltremodo duraturo fino all'avvento del razionalismo. Le più antiche tracce d'un rapporto simbolico tra uomo e uccello risalgono al Paleolitico europeo, oltre 25 mila anni or sono: troviamo dapprima statuette femminili altamente stilizzate con lineamenti d'uovo o d'uccello che anticipano innumerevoli raffigurazioni di dee neolitiche mediterranee dalla testa o altri attributi d'uccello. In questo filone s'inserisce anche la dea dell'amore Afrodite accompagnata da colombe e, in uno sviluppo ulteriore, la colomba dello Spirito Santo cristiano, chiamato Amore del Padre e del Figlio, che plana sulle acque della Genesi. Tutto ciò suggerisce che il miracolo della vita, in perenne trasformazione, come pure l'energia generatrice e spirituale della natura, siano stati recepiti come una dea-uccello che libera l'uovo cosmico.

L'idea che lo Spirito stesso fosse un uccello-animale, ossia un istinto naturale, e l'idea che il femminile, tradizionalmente associato alla materia, fosse legato ad un uccello, essere spirituale per eccellenza, racchiudono un significato dalla profondità oceanica.

Divenire uccello

Vi sono poi, negli antri più discosti delle caverne paleolitiche, incisioni rudimentali di uomini, spesso feriti, a testa o maschera d'uccello. Suggestiscono l'estenuante viaggio estatico degli sciamani per mettersi in contatto con gli spiriti ed attingere, si potrebbe dire, all'energia psichica. Vissuta come un volo, l'estasi è l'esperienza più arcaica dello spirito. Si collega alla ricerca dell'ispirazione del poeta, o alla ricerca spi-



L'uomo con la maschera d'uccello in trance suggerisce il viaggio dello sciamano verso il mondo degli spiriti, la sua ascensione verso il cielo. Il suo bastone con l'uccello, come infisso nel terreno, ne rafforza l'idea e ricorda il simbolismo del gallo sul campanile. È una delle più antiche testimonianze dell'importanza simbolica dell'uccello e della ricerca del contatto con le forze spirituali (grotta di Lascaux, F, 15'000 a.C.).



Il campanile simboleggia l'asse del mondo al centro del villaggio ed esprime l'allineamento dei suoi abitanti sui principi divini. Il gallo cattolico, simbolo di resurrezione, serve qui da asse di riferimento. L'uccello sul bastone di Lascaux o seduto sull'albero, ricco di tutta la sua esperienza aerea, esprime sovente la realizzazione del rapporto con l'invisibile (Gers, F, 18. Secolo).

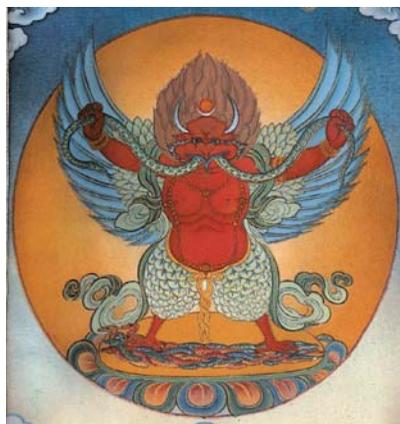
rituale dei mistici, percorsi che trascendono la natura umana umile e rudimentale. Così, sviluppare la dimensione spirituale vien sovente descritto come acquisire ali, divenir uccello. Origene diceva ad esempio: «superiamo tutto quanto striscia sulla terra e genera preoccupazioni terrene... diventiamo uccelli».

Ma l'eccesso di spirito che si affranca dalle contingenze terrene può anche sfociare nella catastrofe come testimonia il mito di Icaro, precipitato perché avvicinatosi troppo al sole – un tema oltremodo attuale.

Uccello e serpente

L'animale maggiormente opposto all'uccello, e spesso il suo più acerrimo nemico, è il serpente, quale creatura tipicamente terrena. Vi sono innumerevoli raffigurazioni della lotta tra l'eroe luminoso a piume, e il suo nemico tenebroso a squame. Spesso l'eroe deve patire o morire prima di poter risorgere, rigenerato grazie al suo confronto con le forze oscure. Una tale peregrinazione può corrispondere all'esplorazione della propria anima e dei suoi angoli più reconditi. All'inizio si tratta d'imparare a controllare le proprie pulsioni istintive o superare il materialismo, un processo così ben illustrato dall'uccello che vince il serpente. Nello sviluppo della personalità lungo un tale percorso segue poi un vero dialogo tra coscienza e inconscio (istinto), e più generalmente un dialogo con l'opposto, felicemente descritto dalla figura che sposa gli attributi dell'uccello con quelli del serpente (si veda qui a sinistra). Di tali figure benefiche ve ne sono in ogni cultura, dal serpente pennuto dell'antico Messico, al drago alato cinese. Esprimono una saggezza basata sulla congiunzione degli opposti perseguibile soltanto con un grande sforzo.

Brigitte Egger



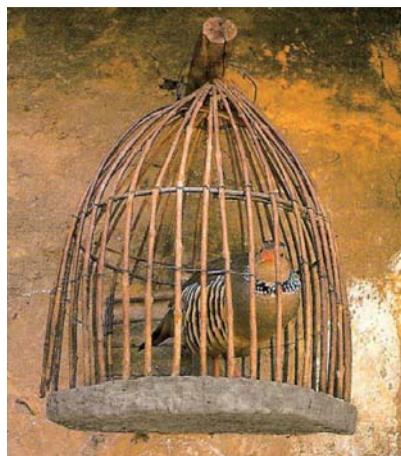
Lotta dell'uccello Garuda coi serpenti Nagas della mitologia induista: il famoso eroe celeste trionfa sui suoi atavici nemici terreni, i serpenti delle acque oscure, che tiene nel becco e nelle grinfie. Una bella illustrazione della necessità della coscienza di controllare le pulsioni, ad esempio la collera o la sessualità. Lo stesso motivo di San Michele che trafigge il drago.



Una buona intesa tra uccello e serpente: l'essere benefico mezz'uccello e mezzo serpente esprime uno stadio iniziale felice, in cui conscio e inconscio sono ancora indifferenziati, e ancor più uno stadio finale ove la saggezza poggia su una congiunzione degli opposti, realizzata con grande sforzo, un'attitudine per cui il conscio si allea senza inimicizia alla base istintiva (dea egizia serpente-uccello, ca. 1400 a.C.).



Spirito libero per definizione, l'uccello non soggiace alla gravità terrena come il serpente o il rospo. È esposto al duplice rischio d'essere troppo vincolato oppure troppo libero, senza legami con la natura o i valori del cuore, com'è il caso nella cultura occidentale. L'alchimista invece prova a conciliare gli opposti, quali spirito e corpo, intelletto e istinto; l'uccello messo in gabbia assume un significato simbolico analogo (da un trattato alchemico del 1624).



Tenere un uccello in gabbia significa non lasciarsi sfuggire la qualità (spirituale) che gli si attribuisce. Così la nostra anima è un uccello da tenere in compagnia durante la nostra vita e da rilasciare alla morte. Simbolo di grazia e bellezza, la pernice è spesso tenuta in gabbia dai Berberi che le attribuiscono la capacità di allontanare sfortuna e ingiustizia col suo sguardo aguzzo.

L'arte sta nel preservare l'immagine simbolica trattando al contempo bene le creature!

Povero delta

Alla fine di gennaio sono improvvisamente apparse le scavatrici alla foce del Cassarate a Lugano e hanno stravolto il prezioso delta che le alluvioni del 2008 avevano depositato a lago. Siamo intervenuti presso il Comune di Lugano e presso il Cantone per far bloccare i lavori illegali, in quanto non sorretti dalla pubblicazione che la legge impone per consentire alle associazioni di esprimersi. Ma i lavori sono proseguiti, avendone addossato il Comune la responsabilità al Cantone e il Cantone al Comune. Coinvolti erano entrambi: per abbassare il greto del Cassarate (per evacuare meglio le piene) il Cantone, per smontare il barcone del Palace alla foce, il Comune. Nessuno ha voluto muoversi e intanto il delta è in gran parte scomparso, rispettivamente ha servito a chissà quali lavori edili e ha riempito chissà quali casse. Si perché oltretutto il Cantone ha rinunciato al prelievo di una tassa per l'utilizzazione (privata) degli inertici che appartenevano alla collettività, in quanto facevano parte del demanio pubblico.



Il delta del Cassarate stravolto alla fine di gennaio (foto: Pro Natura / Nicola Schoenenberger).

Povere acque

Mentre il Gran Consiglio tergiversa sulla proposta di moratoria sulle centraline idroelettriche (vedi Rivista N. 17), la corsa alle ultime acque diventa sempre più frenetica. I progetti di minicentrali idroelettriche ticinesi, annunciate per ottenere le garanzie federali di ripresa della corrente a prezzo maggiorato, sono 17 che il Deputato Fiorenzo Dadò ha chiesto al Governo di elencare. Non possiamo – dice la risposta del 3 febbraio – questi dati sono coperti da segreto d'ufficio. Al contempo il Governo si rifiuta di pianificare lo sfruttamento delle acque e aspetta passivamente le domande da esaminare, di caso in caso, senza linee direttrici sulle acque da preservare.

Bel colpo

Nel 2004 ci eravamo opposti ad un ampliamento esorbitante dell'area edificabile di Intragna, ottenendo ragione dal Consiglio di Stato nel 2006. Avevamo tuttavia potuto opporci solo all'invasione del bosco (che attiene al diritto federale) e non all'edificazione dei prati (che attiene al diritto puramente cantonale e non configura un nostro diritto di ricorso). Seppur ridimensionata, l'area edificabile restava tuttavia eccessiva. L'hanno impugnata alcuni privati presso il Tribunale amministrativo che ha dato loro ragione all'inizio di quest'anno. Una bella pennellata verde a dispetto di chi vuole un paesaggio grigio di cemento.

Parco a Berna

Dopo un movimentato iter il progetto di Parco nazionale del Locarnese è giunto a Berna alla fine del 2008. Le autorità federali intendono esaminarlo entro fine giugno, visitando il territorio interessato, assieme ai rappresentanti cantonali e comunali, il 2-5 giugno. In caso di risultato positivo la negoziazione su un accordo programmatico tra le parti avrà luogo il 21 settembre.

Attività giovanili

Come partecipare alle uscite?

Visitate il nostro sito:

www.pronatura.ch/ti/giovani
dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

I mille colori e profumi di San Grato

Un'escursione dai mille stimoli sensoriali, una passeggiata tra i colori e profumi del Parco botanico del San Grato e i magnifici boschi circostanti. Ma non solo, anche una vista stupenda sulle Prealpi dei tre laghi.

Data: sabato 11 aprile 2009.

Luogo: Parco San Grato – Arbostora
Partecipanti: da 6 a 12 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: scarpe comode, abiti adeguati al clima della giornata e un buon picnic.

Prezzo: 10.–

Cannibali alle Isole

Gnam gnam! Che gusto hanno gli insetti? Sono indigesti o slurposi? Perché mai una pianta dovrebbe mangiare insetti, non le bastano le sue radici? A queste e molte altre domande potrete trovare una risposta partecipando a questa stravagante e divertente escursione. Dite ai vostri genitori di non aver paura, tornerete con tutte le dita!

Data: sabato 9 maggio 2009.

Luogo: Parco Botanico delle Isole di Brissago.

Partecipanti: da 6 a 11 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: scarpe comode, abiti adatti al clima della giornata e picnic.

Prezzo: 15.–

Uno strano serpente...



Alla scoperta della Rasa sperduta

Rasa, un piccolo villaggio sperduto sulle pendici delle Centovalli. Uno scrigno di tranquillità che vi incanterà. Un'escursione a piedi per i sentieri dei boschi attorno a Rasa alla scoperta delle sue bellezze naturali e dei suoi magici luoghi.

Data: sabato 16 maggio 2009.

Luogo: Rasa, Centovalli.

Partecipanti: da 8 a 13 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti adatti ad una scampagnata, k-way di sicurezza ed evidentemente un picnic ristorante.

Prezzo: 15.–

La comunicazione è importante anche in natura. Molti animali cantano per attirare il partner o per scacciare gli intrusi, altri utilizzano a questo scopo odori particolari. Ci sono poi piccoli insetti che di notte sono grandiosi: le lucciole. Giochiamo insieme nel buio ed impariamo a lanciare messaggi, a riceverli e a decodificarli? Tutti insieme da soli nella notte... paura? (Attività con pernottamento in tenda!)

Data: da sabato 13 a domenica 14 giugno 2009.

Luogo: pratone del Pepp a Lodano.

Partecipanti: da (8) 9 a 13 anni, massimo 16 partecipanti.

Equipaggiamento: portare una torcia elettrica, picnic e l'indispensabile per passare la notte in tenda (sacco a pelo, materassino).

Importante: conoscere il codice Morse!
Prezzo: 20.– (pernottamento e colazione compresi).

Campi estivi



Il gruppo del trekking del 2008 visita la torbiera della Bedrina: passerella improvvisata per non danneggiare la palude (foto: Damiano Torriani).

Alla ricerca della piuma verde

Gli uccelli vivono in un mondo straordinario. Possono volare e vedere la Terra da una prospettiva che noi non possiamo nemmeno immaginare. Partecipando a questo campo, accompagnato da specialisti dell'ala, scoprirai molti dei loro incredibili segreti e fantastici superpoteri.

Luogo: Capanna Döttra.

Partecipanti: da 8 a 13 anni, massimo 15 partecipanti.

Prezzo: 230.- / 205.- per chi è già membro.

A piedi nel regno dei camosci

Hai voglia di camminare in montagna? Vorresti vedere uno stambecco, un camoscio o una marmotta? Non cercare oltre, hai trovato quello che cerchi!

Accompagnato da monitori esperti, potrai gustarti cinque giorni indimenticabili attraversando sperduti ma stupendi angoli delle Alpi ticinesi. Dormirai ogni giorno in capanne diverse in simpatica compagnia.

Luogo: trekking tra la Leventina e la Lavizzara. Pernottamento in capanna.

Partecipanti: da 11 a 15 anni, massimo 20 partecipanti.

Prezzo: 310.- / 285.- per chi è già membro.

Pro Natura Jones: alla ricerca della valle perduta

Scopri assieme a noi i misteri della natura della valle del mitico Luzzone. Attenzione però perchè dovrai fronteggiare inaspettate difficoltà ed i pericoli più pericolosamente pericolosi.

Un campo solo per le più coraggiose e i più intrepidi!

Luogo: Casa di colonia Luzzone.

Partecipanti: da 7 a 11 anni, massimo 20 partecipanti.

Prezzo: 320.- / 295.- per chi è già membro.

Come partecipare ai campi?

Per iscriversi ad un campo basta fare la pre-iscrizione dal sito internet. Da fine marzo informeremo sulla disponibilità di posti ed invieremo il formulario di iscrizione definitiva dettagliato.

Tra fine maggio ed inizio giugno verranno organizzate delle serate informative per bimbi e genitori durante le quali saranno presenti i monitori.

Per altre informazioni sull'organizzazione delle nostre attività visita il nostro sito:

www.pronatura.ch/ti/giovani

NATURIAMO: stage per animatori

CEMEA, Pro Natura Ticino, WWF Svizzera, Centro Natura Valle Maggia e Fondazione Calanca delle Esploratrici propongono lo stage NATURIAMO suddiviso in due moduli. Il primo dal 30 aprile (la sera) al 3 maggio e il secondo dal 20 maggio (la sera) al 25 maggio. Lo stage è rivolto a chiunque voglia ac-

compagnare giovani nella natura, monitori, docenti ma anche a tutti i curiosi che vogliono approfondire il loro rapporto con l'ambiente per poterlo condividere con altri.

Per informazioni e iscrizioni contattateci presso la nostra sede di Bellinzona (telefono 091 835 57 67).



L'uccello, quest'abitante libero e fugace del cielo diurno, si presta straordinariamente bene a illustrare simbolicamente ciò che trascende la materia: lo spirito e l'anima, i geni e i demoni, tanto dei vivi che dei morti, dell'al di qua che dell'al di là. Nelle mitologie l'uccello cura la relazione tra cielo e terra e appare come un messaggero celeste, come augurio o incarnazione della divinità. Ancor più egli è spesso associato alla creazione del mondo a partire dall'uovo primordiale, potente immagine tanto dell'unità soggiacente quanto del potenziale d'ogni futura evoluzione e del rinnovamento ciclico. Tutto ciò fa sì che lo sviluppo della spiritualità sia stato spesso descritto come l'acquisizione di ali, come il divenire uccello.

Così nella tradizione cristiana lo Spirito Santo, pure chiamato Amore del Padre e del Figlio, si manifesta quale colomba che scende dal cielo e che ricorda altri uccelli mitici come la colomba della dea dell'amore Afrodite o la Fenice, capace di risorgere dalle proprie ceneri, simboleggiando l'immortalità e il potere di trasformazione. Nella Genesi, lo Spirito di Dio, talvolta descritto pure come Presenza o Sapienza di Dio, feconda le acque primigenie indifferenziate e avvia così la creazione del mondo e l'avvento dell'ordine, ricordando il tema dell'uovo cosmico. (Mosaico della Genesi, XIII Secolo, Basilica di San Marco a Venezia.)

L'uccello si rivela un simbolo invero basilare, universalmente diffuso e straordinariamente duraturo nel suo significato.